

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCESCA

Bilal

La storia del ragazzo iracheno che inseguito dai "flic" di Calais sognava di attraversare a nuoto la Manica per raggiungere la sua ragazza mi è sembrata bellissima. Perché è così difficile in Italia vedere il film «Welcome»? Perché a distribuirlo è stato solo un distributore indipendente (e molto debole)?

RISPOSTA ■■ Quello che a me è venuto da pensare uscendo dal cinema dove avevo visto «Welcome» è il dolore di mia madre che mi giurava di non aver saputo mai nulla, fino alla liberazione, dei campi di sterminio nazisti e fascisti e la mia risposta alla sua domanda è molto semplice. Una volta esclusi i motivi commerciali («Welcome» ha fatto incassi strabilianti in Francia) il film di Lioret è stato ignorato dai grandi distributori italiani soprattutto per vigliaccheria: perché mette in mutande, cioè, svergognandola, la politica che il governo leghista sta portando avanti contro gli emigrati. Rendersi conto al cinema, attraverso la storia di Bilal, del modo in cui trattiamo gli extracomunitari è un pugno allo stomaco dello spettatore perché la storia di Bilal è quella di tutti i ragazzi che vivono da noi il cui diritto ad un minimo di assistenza viene cancellato nel momento in cui compiono i 18 anni e diventano "clandestini". Da tenere accuratamente lontani dallo sguardo critico del cittadino normale che può accettare le leggi razziali sui clandestini (come accadde a mia madre) solo se non ne vede le conseguenze concrete.

MARIO SACCHI

Uno scudo per gli evasori

Il ministro Tremonti esulta per il successo dello scudo fiscale che ha portato al rientro in Italia più di 100 miliardi di euro, il che l'ha fatto decidere per una proroga dei termini di scadenza. Si può ben capire la sua esultanza visto che le casse erano vuote e l'operazione gli ha consentito turare qualche falla. Avrebbe potuto, però, almeno fingere un minimo di amarezza di fronte alla quantità di evasioni fiscali che lo "scudo" ha evidenziato e che probabilmente è una par-

te minima rispetto a quella effettiva. Lo Stato italiano, se quegli evasori avessero pagato le tasse dovute come fanno gli onesti, non si ritroverebbe con un debito pubblico fra i più enormi dell'Unione europea. Sarebbe interessante che venisse comunicato, oltre che l'importo complessivo del rientro di capitali, anche il numero degli evasori che hanno beneficiato dello "scudo". Quanti sono: 1000, 10 o 100 mila, o un milione? Possibile che la legge, pur prevedendo, contrariamente agli altri Paesi, l'anonimato non abbia previsto che i soggetti finanziari incaricati comunichino un dato tanto elementare che ci farebbe capire il tipo di diffusione che

ha il fenomeno?

NADIA MORONI

Vittorie povere

Dopo 6 giorni di occupazione del tetto del capannone da parte di 4 dipendenti del magazzino Gros Market di Pradamano (UD) in giornate dove le temperature diurne e notturne hanno sfiorato meno 10°, i 30 dipendenti della ditta hanno vinto la loro battaglia e hanno avuto la concessione di "un anno di cassa integrazione", risultato ottenuto dopo che i lavoratori erano stati licenziati via fax. La società si è detta disponibile ad anticipare il pagamento dell'ammortizzatore sociale. La Regione, la Provincia e il Comune di Pradamano si sono impegnati per agevolare la ricollocazione dei 30 dipendenti e per favorire, anche con il ricorso ai lavori socialmente utili, la possibilità di un'integrazione economica alla cassa integrazione che garantirà circa 700 euro al mese ai dipendenti (il cui stipendio medio era di 1100 euro). Questa è la cronaca di oggi. Questa è l'Italia che non piace al governo. Un'Italia fatta di lavoratori che perdono il lavoro e combattono per avere 700 euro al mese, per ottenere quanto era loro diritto.

NICOLA RUZZA

Girando per le edicole

Martedì sera a "Ballarò" ho sentito dire al direttore de "Il Giornale" che i suoi lettori vengono insultati in edicola quando acquistano il loro quotidiano. A me è successo di essere apostrofato da un "signore" con l'epiteto di brigatista per il fatto di acquistare (come al solito) l'Unità e di essere stato interrogato in modo molto brusco da un ragazzo chiedendomi spiegazioni sulla mia scelta di lettura quotidiana. Que-

sto non ha fatto altro che rafforzare la mia opinione e convincermi che comprare l'Unità è necessario per tenere sveglio il senso critico e non farsi assorbire dall'ondata di qualunquismo dilagante.

RICCARDO

Attualità di Esopo

Il lupo stava in alto sul ruscello, sotto di lui un agnello, bevevano entrambi. Il lupo inizia a strepitare, invisce contro l'agnello perché, secondo lui, gli sporcava l'acqua. L'agnello gli faceva notare che era impossibile perché l'acqua scende e non sale e quindi era il lupo ad inquinare l'acqua. A forza di inveire ed urlare con la sua possente voce il lupo provoca una frana e una pietra staccata dalla montagna lo colpisce sul muso. "E' stata colpa tua" urla il lupo inferocito rivolto all'agnello e se lo sbrana senza complimenti.

PAOLO KLUN*

Don Verzé

In merito alla lettera «Un prete atipico per Berlusconi» a firma di Giuseppe D'Urso pubblicata ieri dall'Unità, nella quale viene scritto «Il prete-spretato Don Verzé è stato interdetto dalla Curia milanese il 26 agosto 1963 con la proibizione di esercitare il Sacro Ministero...», precisiamo che don Luigi M. Verzé, Presidente e fondatore della Fondazione San Raffaele ha sempre celebrato nella pievezza del suo ministero Sacerdotale e che ha mai ricevuto alcun provvedimento disciplinare e mai potrebbe essere definito "spretato", la peggiore insinuazione che si possa fare a un sacerdote.

* DIRETTORE COMUNICAZIONE
FONDAZIONE SAN RAFFAELE

La satira virale de l'Unità

virus.unita.it

